

CONSULTA DEI PORTATORI DI INTERESSE

2 OTTOBRE 2025

VERBALE

Il giorno giovedì 2 ottobre 2025, alle ore 10.00, si è riunita, regolarmente convocata, in presenza ed in modalità telematica con collegamento tramite Hangouts Meet, la Consulta dei Portatori di Interesse dell'Università per Stranieri di Siena.

Su invito del rettore e del direttore del Dipartimento di Studi Umanistici, sono stati invitati a prendere parte alla riunione le/i professori/professoressse Paola Dardano, Caterina Toschi, Jacopo Tabolli e la dott.ssa Luisa Salvati in qualità di Responsabile Unica del Progetto del Centro CADMO. Sono stati invitati, inoltre, rappresentanti di enti e imprese che operano nel settore del Patrimonio Culturale di cui all'elenco allegato (All. A) per la presentazione del progetto di revisione del Corso di Laurea dedicato ai temi della decolonizzazione del Patrimonio Culturale.

Sono presenti in collegamento Meet:

prof. Tomaso Montanari – Rettore
dott.ssa Silvia Tonveronachi – Direttrice Generale
prof. Giuseppe Marrani – Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici
prof. Jacopo Tabolli
prof.ssa Caterina Toschi
dott.ssa Luisa Salvati

BALDI MARCO, Delegato tesoriere e Coordinatore delle missioni archeologiche ISMEO,
BARBAGLI DEBORA, Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala,
BARONCINI CLAUDIA, Fondazione Alinari per la Fotografia,
BASILISSI VILMA, IstiTabollitudo Centrale del Restauro,
BIAGI FOLCO, Direttore del Museo Civico di Murlo,
BOHL THOMAS, Museo Louvre di Parigi,
CAMMELLI MARIA, Fondazione Musei Senesi,
CARLETTI AGNESE, Sindaca del Comune di San Casciano dei Bagni,
CARLONI VALENTINA, Rappresentante Caritas Diocesana,
COLA ELEONORA, Rappresentante Banca MPS,
COLLICELLI CAGOL STEFANO, Direttore del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci,
CUDA MARIA TERESA, direttrice del Museo Civico di Cetona,
DEL SECCO MARIO, Rappresentante Camera di Commercio di Arezzo-Siena,
DI PAOLA GIORGIA, funzionaria SABAP Lucca, Massa Carrara e Pistoia,
EREMITA MICHELA, Direttrice Musei Civici del Comune di Siena,
FASSI LUIGI, Direttore Artissima,
FRONTEDDU MARCO, Associazione Archeologia diffusa,
GIANNINI LUCA, Direttore del Museo Archeologico e d'Arte della Maremma,
GIUNTI VANNA, Assessore Turismo, Commercio e Attività Produttive del Comune di Siena,
GUARINI FILIPPO, Museo del Tessuto di Prato,
HEMERY AXEL, Direttore Pinacoteca e Museo Archeologico Nazionale di Siena,
INNOCENTE IRENE, Centro Pecci di Prato,
KOENIG ELIZABETH, Fondazione Banfi,
LAMPONI STEFANIA, Rappresentante Università degli Studi di Siena,
LAURA BONELLI, Vernice Cultura Progetti,
MINNUCCI GIOVANNI, Rappresentante dell'Opera Metropolitana di Siena,

MONARI DON MARCO, Rappresentante Diocesi di Pitigliano Sovana Orbetello,
OLSCHKI DANIELE, Rappresentante Casa editrice Leo S. Olschki
PIETRO RIGOLO, Capo curatore della Pinacoteca Agnelli,
PRETI MONICA, Direttore Fondazione Pistoia Musei,
RICCI LUANA, Rappresentante dell'Accademia dei Fisiocritici di Siena,
ROSSI BIANCAMARIA, Rappresentante Azienda USL Toscana sud est;
ROWLEY NEVILLE, Gemäldegalerie di Berlino,
SALVADORI HERMANN, Direttivo ANA (Associazione Nazionale Archeologi),
SALVI ADA, Soprintendenza ABAP per le province di Siena, Grosseto e Arezzo,
SERNI GIOVANNI, Rappresentante della costituenda Associazione OLTREMANI,
TADDEI CRISTINA, Fondazione Pistoia Musei,
TERZULLI CLAUDIO, Rappresentante European Union Advisory Mission in Iraq,
VALDAMBRINI CHIARA, Direttrice Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala.

Partecipanti in presenza dalla Sala 323 della sede dell'Ateneo di Piazza Rosselli

prof.ssa Paola Dardano, coordinatrice del Corso di Laurea magistrale in *Scienze linguistiche e comunicazione interculturale*,
sig.ra Carla Porri, Rappresentante del personale tecnico amministrativo dell'Università per Stranieri,

PAGLIANTINI ANTONIO, Rappresentante Arciconfraternita Misericordia di Siena,
GIOVANI ANNALISA, Funzionaria Pinacoteca Nazionale di Siena.

Presiede il Magnifico Rettore, prof. Tomaso Montanari.

La dott.ssa Silvia Tonveronachi, direttrice generale, svolge le funzioni di segretaria verbalizzante. Coadiuvata nella verbalizzazione la dott.ssa Francesca Bianchi in presenza nella Sala 323 della sede dell'Ateneo di Piazza Rosselli.

Ai sensi del “Regolamento per lo svolgimento delle sedute degli Organi collegiali dell'Università per Stranieri di Siena in modalità telematica e mista” emanato con D.R. n. 51 del 02.02.2023, l'adunanza si è svolta in presenza ed in video/audio-conferenza, che ha permesso al contempo:

- la percezione diretta e uditiva dei partecipanti;
- l'identificazione di ciascuno di essi;
- l'intervento nella discussione nonché l'espressione di voto sugli argomenti messi all'ordine del giorno della seduta.

Gli strumenti a distanza dell'Ateneo hanno assicurato:

- la riservatezza della seduta attraverso l'accesso dei partecipanti previo invito;
- il collegamento simultaneo tra i partecipanti su un piano di parità;
- la visione degli atti della riunione inviati mediante posta elettronica;
- la contestualità delle decisioni;
- la sicurezza dei dati e delle informazioni durante lo svolgimento della seduta.

Tutte le componenti e tutti i componenti si sono collegati da luoghi non pubblici o non aperti al pubblico, garantendo così la riservatezza della seduta.

Ordine del giorno:

- 1) COMUNICAZIONI DEL RETTORE;
- 2) OFFERTA DIDATTICA DEL DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI: AGGIORNAMENTI E PROPOSTE;
- 3) VARIE ED EVENTUALI.

1) COMUNICAZIONI DEL RETTORE

E

2) OFFERTA DIDATTICA DEL DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI: AGGIORNAMENTI E PROPOSTE

A. Il rettore apre la seduta. Saluta e ringrazia tutte e tutti coloro che hanno accettato l'invito e anche chi non è potuto essere presente alla riunione, ma con cui c'è un dialogo che continuerà anche in futuro. Il rettore fa presente che sono state invitate a prendere parte alla riunione persone e istituzioni legate al progetto di revisione dell'offerta formativa dell'Ateneo in materia di patrimonio culturale e in particolare in relazione al Corso di Laurea dedicato ai temi della Decolonizzazione del Patrimonio Culturale sul quale vorrebbe ascoltare pareri e suggerimenti.

Il rettore sottolinea che, come alcune e alcuni dei componenti della Consulta dei Portatori di Interesse ricordano, negli ultimi incontri della C.P.I. (ed in particolare nella riunione del 16 dicembre 2024) è emersa una richiesta esplicita all'Ateneo di continuare a lavorare su un progetto già intrapreso, in relazione al percorso proposto (sulla classe di laurea in L6) ed interrotto poiché richiedeva un ulteriore ripensamento e messa a fuoco, per la quale, grazie agli studi condotti in questi mesi, l'Ateneo è certamente più preparato. Il rettore ricorda infatti, che nell'iter seguito, la proposta elaborata nel 2024 non corrispondeva esattamente a ciò che era stato ipotizzato in fase di progettazione e soprattutto a ciò che questa Consulta ci chiedeva. L'Ateneo aveva infatti preso l'impegno per una nuova riunione, quando fosse stato in grado di ascoltare con più costrutto, e più capacità di mettere in pratica sulla base dei consigli e dei suggerimenti della stessa Consulta, ampliando gli interlocutori anche con inviti mirati a rappresentanti di istituzioni a livello locale, regionale e internazionale.

Il rettore sottolinea l'importanza di costruire un percorso di formazione, e quindi un corso di studio, sia nel grado triennale, sia eventualmente, se lo si considererà opportuno, anche in quello magistrale, legato alle scienze del patrimonio culturale.

Ricorda che nell'attuale quadro normativo e in una filosofia che lega strettamente le comunità universitarie ai territori e ai portatori di interesse - espressione da declinare nella accezione più ampia possibile - i corsi di studio nascono quando l'università recepisce le istanze che provengono dal territorio. È in questa dinamica virtuosa fra portatori di interesse e comunità universitaria che dovrà prendere forma la nuova offerta didattica. Il rettore sottolinea che l'Ateneo, attraverso molti atti e con l'esperienza determinante delle diverse azioni nel campo dell'arte e delle scienze dell'antichità e, in particolare, degli scavi archeologici di San Casciano dei Bagni, sta portando avanti un processo di archeologia civica e di decolonizzazione del patrimonio culturale che fin dall'inizio della sua fondazione - prima come Scuola per Stranieri dal 1917, poi come Università della Repubblica dal 1992 - era insito nel mandato statutario di legare "Lingue" e Culture", ma che solo ora, con l'implementazione del settore di ricerca, didattica e terza missione legato al filone delle culture, assume l'importanza dovuta. Il Rettore richiama così l'ontologia dell'Ateneo, a vocazione speciale, consacrata da un ordinamento giuridicamente riconosciuto, con una proiezione didattica che si deve tradurre in un'offerta per cui ciò che le altre università vedono in prospettiva naturalmente nazionale è declinato alla Stranieri in una prospettiva internazionale e comparatistica. Queste analisi hanno portato negli anni recenti ad avere moltissimi insegnamenti di lingue e culture straniere. L'Ateneo è prossimo al raggiungimento delle 20 lingue insegnate, ma, dal punto di vista della comparatistica culturale, fa presente il rettore, il percorso della didattica ancora non risponde all'eccellenza nella ricerca portata avanti dall'Ateneo. Proprio gli scavi di San Casciano, insieme alla crescita dei settori delle storie dell'arte, ci hanno consigliato di indirizzarci verso una prospettiva in cui il patrimonio culturale sia al centro della formazione in un modo radicalmente diverso da ciò che accade all'Università di Siena e alle altre università toscane, cioè con un orientamento appunto internazionalistico e comparatistico.

Il rettore offre l'esempio dell'ampliamento nell'Ateneo in settori archeologici - come si è avuto occasione di discutere in altre riunioni della C.P.I. - che si è mosso in una direzione che non è stata

imboccata dalle altre università toscane, con la scelta di promuovere il reclutamento nell'ambito dell'archeologia e della storia dell'arte musulmana, anche nella prospettiva di ottemperare all'obbligo di legge di aprire a settori che non abbiano mai avuto uno spazio nell'università. Il rettore informa, inoltre, che è in corso in questo momento una valutazione comparativa per il reclutamento di un professore o di una professoressa di diritto internazionale, per costruire un orizzonte formativo che permetta all'Ateneo di occuparsi, auspicabilmente, del patrimonio culturale, ma in una direzione e una declinazione internazionali che non trova eguali e non fa dunque concorrenza alle altre università toscane, ma aggiunge una possibilità formativa concreta.

Il rettore ringrazia nuovamente tutte e tutti e invita a prendere la parola il prof. Marrani, direttore del Dipartimento di Studi Umanistici e, a seguire, il prof. Tabolli, prorettore e coordinatore degli scavi di San Casciano dei Bagni. Il rettore rinnova poi l'invito ai presenti ad intervenire per capire meglio come, in questa prospettiva, ci si possa muovere, quali siano le richieste, i suggerimenti, le aspettative, le ispirazioni del territorio e dei portatori di interessi, anche quelli non legati a un territorio materiale, ma di interesse più vasto di un'Università che si proietta per Statuto in una dimensione internazionale.

B. La direttrice generale, dott.ssa Silvia Tonveronachi, saluta e ringrazia tutte e tutti i presenti e comunica che gli interventi saranno registrati ai soli fini della verbalizzazione.

C. Prende la parola il prof. Marrani. Dà il proprio benvenuto e ringrazia tutte e tutti. Il Direttore sottolinea, come già introdotto dal rettore, che l'Ateneo ha sentito la necessità di tornare a convocare e sollecitare la Consulta dei Portatori di Interesse in merito a scelte da intraprendere nell'immediato futuro ed è stato deciso anche, con l'occasione, di allargare la C.P.I. ad altri soggetti presenti sul territorio, ma anche a livello nazionale e internazionale che possono senz'altro dare un contributo utile alla discussione. Rileva che il quadro di riferimento lo ha già delineato benissimo il rettore e fa presente che chi partecipa da tempo alla Consulta, ricorda le tappe del percorso fruttuoso fatto finora. Aggiunge a quanto già detto che l'Università per Stranieri di Siena ha un solo Dipartimento e quindi l'offerta didattica è tutta collocata all'interno del Dipartimento. È un dipartimento che ha, al momento, poco più di 80 docenti e ricercatori/ricercatrici, oltre a moltissimi giovani assegnisti e dottorandi, e che sta cambiando i corsi di laurea che ha sempre proposto finora, arricchendo l'offerta didattica anche in riflesso alla crescita dei settori disciplinari rappresentati dalla comunità dei docenti. Quando è diventato Direttore ormai più di 4 anni fa, ricorda il prof. Marrani che il Dipartimento aveva un corso triennale in lettere, attivo ancor oggi, mirato però alla formazione soprattutto di docenti d'italiano, e inoltre un corso denominato "lingua e cultura italiana". Poi un altro corso che è stato a lungo il più ricco e fortunato in termini di immatricolazioni, che è quello di mediazione linguistica e culturale al quale si è aggiunto da qualche anno un corso online di lingua e cultura italiana, svolto quindi a distanza e che ha inteso raccogliere adesioni soprattutto di studenti che non riescono a venire in Italia e hanno una richiesta di formazione che non può svolgersi del tutto in presenza. Ci sono, inoltre, due magistrali, una di filologia moderna e una di scienze linguistiche. In questa prospettiva, il Direttore comunica che la prof.ssa Paola Dardano, coordinatrice del Corso di Laurea magistrale in *Scienze linguistiche e comunicazione interculturale* è stata invitata ed è presente in sala perché si discute di un'offerta che si potrebbe allargare ad argomenti che, almeno in parte, si legano anche questo corso, che oggi ospita studi in parte anche avanzati anche sul fronte della linguistica storica, delle lingue antiche anche di orientalistica. Negli ultimi anni, prosegue il prof. Marrani, l'Università ha aggiunto un corso di traduzione che sta andando bene, diversificando l'offerta rispetto al corso di mediazione. Era da tempo, evidenzia, che studenti e studentesse percepivano la parte traduttiva come poco sviluppata e adesso c'è un corso dedicato. Da poco è stata avviata anche una nuova magistrale in linguaggi, cooperazione e diversità, che insiste anch'essa sulle lingue, ma in una prospettiva di studi internazionali di tipo storico e giuridico, anche in chiave di turismo sostenibile. Il prof. Marrani sottolinea la speranza che anche questa nuova magistrale abbia successo e che consenta alle nostre studentesse e ai nostri studenti delle lauree triennali, e a studenti e studentesse di altri Atenei, di dedicarsi all'ambito della cooperazione internazionale attorno, appunto, alle lingue, però unite non a

discipline semplicemente culturali o letterarie, ma piuttosto legate ad aspetti di storia e di cooperazione internazionale e di diritto.

Conclude che, alla luce di questo orizzonte attuale, manca in Ateneo, come già sottolineato dal rettore, un percorso formativo da coltivare legato più direttamente ai beni culturali, all'archeologia e alla storia dell'arte, che risponda alle costanti richieste del territorio. Ricorda come l'Ateneo abbia affrontato un tentativo di proporre una prima offerta in questa direzione con una laurea triennale nella classe di laurea in geografia, che però, di fatto, non è mai stata attivata e quindi cerchiamo in questa sede di rilanciare questo percorso, per rifondarlo con una consultazione allargata. Il prof. Marrani sottolinea l'importanza di ripartire sulla base del parere della C.P.I., riuscendo ad unire così anche una parte didattica alle linee di ricerca dell'Ateneo e in particolare alle formidabili ricerche coordinate dal prof. Tabolli insieme a tanti altri soggetti e anche altri colleghi e colleghi attorno agli scavi di San Casciano. L'Università per Stranieri partecipa pienamente sul fronte della ricerca e anche della terza missione, ma questa tensione non ha ancora un pieno riflesso nella didattica. Gli studi archeologici hanno certamente posto nell'offerta didattica, ma in posizione ad oggi vicaria e c'è bisogno invece di una sede specifica che consenta di equilibrare tutto il quadro dell'offerta formativa nell'insieme.

Il prof. Marrani sottolinea come non siano stati inviati allegati alla convocazione, perché di fatto esiste ancora una formulazione della proposta didattica, perché non è intenzione dell'Ateneo proporre alla C.P.I. un percorso già avviato, ma avviare il processo proprio sulla base delle suggestioni e dei diversi pareri della Consulta. In questa prospettiva, considerando la necessità di riunire la didattica legata ai beni culturali a uno sguardo internazionale e comunque comparatistico, l'intenzione è di dare un contributo originale e particolare all'offerta didattica non solo della Toscana, ma anche a più largo raggio, con una presenza riconoscibile e diversa dal resto d'Italia, che studenti e studentesse possano imboccare ricevendo una formazione ben marcata e utile.

Il prof. Marrani passa quindi la parola al prof. Tabolli.

D. Il prof. Jacopo Tabolli ringrazia il rettore e il direttore di dipartimento e tutte e tutti i presenti. Esprime particolare ringraziamento per la partecipazione così numerosa alla riunione, evidente nel 'mosaico' plurale degli intervenuti segno evidente dell'interesse nei confronti delle attività dell'Ateneo soprattutto in materia di Beni Culturali oggetto della convocazione. Il prof. Tabolli sottolinea come l'*iter* che si sta affrontando, e che è stato delineato finora, non cominci in questo momento, ma affondi le sue radici ormai in un percorso di circa un anno. A maggio del 2024 è stato organizzato all'Università per Stranieri di Siena un grande convegno incentrato intorno al tema della decolonizzazione del patrimonio culturale che, anche nel titolo, *Decolonising Cultural Heritage. State of the art, methodologies and practices*, si collegava al tema del percorso di studi in ambito geografico che l'Ateneo aveva immaginato. Durante la conferenza, che ha visto la partecipazione di più di 150 studiose e studiosi da tutto il mondo, le sessioni si sono tutte concluse con l'auspicio che i temi che erano stati trattati e che lo slancio culturale insito nelle parole degli intervenuti trovassero un luogo canonico per divenire offerta didattica, nell'assenza nel panorama italiano di un'offerta formativa focalizzata su questo. In questa prospettiva, il percorso intrapreso in questi mesi si è fatto, qualche modo, portatore di questa istanza.

Il prof. Tabolli evidenzia che se da una parte era chiaro il mandato dell'ultima riunione della C.P.I. che chiedeva all'Ateneo di rivedere l'offerta, con una centralità più marcata dei temi del patrimonio culturale piuttosto che quelli geografici, dall'altra il convegno internazionale ha costituito un momento rifondativo fondamentale. Sottolinea come si sia lavorato, tenendo presente - secondo le linee guida di ANVUR - il mondo degli studi di settore, e guardando in particolare a quali siano effettivamente le condizioni di laureate e laureati nelle discipline dei beni culturali in Toscana, in Italia e nel mondo. Lavorando sia sui dati indicatori ANVUR degli ultimi 3 anni accademici sia sugli studi di settore delle associazioni di categoria, dell'ambito archeologico, storico-artistico e delle professioni del patrimonio culturale in genere, nei cruscotti disponibili ministeriali - comprendenti i dati che il MUR stesso fornisce sull'impiego, sulle capacità del mondo del lavoro di riassorbire poi i laureati (sui dati Almalaurea con le informazioni relative alla condizione occupazionale dei laureati

nei 3 cds riferiti all'anno 2024), ma anche i dati del MIC - il prof. Tabolli sottolinea come questi siano 'inaspettatamente' positivi sia per quanto riguarda laureate e laureati in classi di laurea di L1 – corrispondente alla triennale di patrimoni culturali – sia per quanto riguarda le due magistrali di riferimento, che sono LM2 archeologia e LM89 storia dell'arte. Il prof. Tabolli rileva, quindi, che, tenendo presente questo quadro confortante si è dell'idea che accanto alla missione culturale insita in un'offerta di alto profilo c'è effettivamente poi anche un tessuto di ricezione in sbocchi lavorativi, nel dialogo tra il percorso universitario e il contesto di riferimento. Il prof. Tabolli fa presente, inoltre, che i dati sono più confortanti rispetto a quanto delineato per la proposta in ambito geografico, già discussa in dettaglio nel 2023 con la C.P.I. Si è dunque proceduto ad un'analisi di dettaglio delle prospettive di miglioramento e l'occasione della riunione è fondamentale per raccogliere ascoltare suggerimenti e proposte della Consulta.

Il prof. Tabolli fa presente che, ovviamente, l'offerta che si andrà a delineare dovrà in ogni caso contenere alcuni elementi *identitari*, legati alle aree tematiche che l'Ateneo intende sviluppare. Da una parte il grande tema delle archeologie dei paesaggi, della mobilità, della diversità, secondo i principi del multiculturalismo e del plurilinguismo che caratterizzano fundamentalmente l'anima della ricerca, della didattica e della terza missione dell'Ateneo; e, dall'altra parte, ovviamente, le storie dell'arte e i patrimoni culturali decolonizzati, così come descritto dal rettore e dal direttore di dipartimento. L'insegnamento delle lingue straniere biennializzate, che è una specificità dei CdS dell'Ateneo, dovrà comunque avere un grande spazio all'interno di qualunque percorso possa essere proposto. Il prof. Tabolli richiama un altro elemento fondamentale: il prevedere all'interno del percorso, attività che siano effettivamente formative. Sottolinea come la Stranieri abbia una ottima tradizione di percorsi che si basano sull'esperienza di tirocini. L'Ateneo ha una media che supera il 90% contro una media nazionale di laureati che fanno tirocinio nel corso del loro percorso formativo, che si attesta intorno al 60%.

Il prof. Tabolli sottolinea come l'idea di un percorso formativo nei beni culturali non si possa solo basare sulla fondamentale individualità del singolo studente o studentessa, ma, proprio alla luce del comparativismo dell'internazionalizzazione, trovi nel lavoro di gruppo una cifra fondamentale del percorso educativo. L'archeologia e la storia dell'arte sono materie che prevedono una parte di studio individuale, ma che si confrontano con un patrimonio vivo, con le comunità, con i territori. In questa prospettiva, assecondando la tradizione dell'Ateneo, e in particolare le lauree in mediazione linguistica e culturale è opportuno, secondo il prof. Tabolli, proporre percorsi formativi per mediatori e mediatrici del patrimonio culturale; studentesse e studenti che si laureino in un percorso che proietta il lavoro sul territorio e con le istituzioni che lavorano nei territori e al contempo anche creino ponti a livello internazionale. Il prof. Tabolli saluta il dott. Claudio Terzulli, presente alla riunione, raccontando come siano appena reduci da una bellissima occasione di scambio e formazione nel percorso appena concluso con Iraq e con EUAM Iraq, che dimostra effettivamente che possono esserci occasioni di creare ponti a livello formativo e in una prospettiva di decolonizzazione, nella logica della diplomazia del patrimonio culturale.

In questa prospettiva il prof. Tabolli racconta brevemente del progetto per l'Hub San Casciano, e dei passi compiuti dal centro CADMO e dai centri di ricerca associati, che costituiscono, accanto al lavoro dipartimentale, un'infrastruttura su cui ancorare un percorso didattico incentrato sui beni culturali. Il prof. Tabolli conclude quindi rinnovando l'invito ai presenti a intervenire per far sì che nella scelta degli esami e delle tematiche importanti per l'elaborazione del corso (o dei corsi) di laurea, siano soprattutto i portatori di interesse a stimolare la nostra parte creativa.

Il rettore ringrazia il prof. Marrani e il prof. Tabolli per i loro interventi e invita chi lo desidera a prendere la parola.

E. Dott. Mario Del Secco componente della Consulta dei Portatori di Interesse in rappresentanza della Camera di Commercio di Siena-Arezzo.

Il dott. Del Secco ringrazia per l'invito. Ringrazia in particolare il rettore, che segue e al quale tiene ad esprimere la propria amicizia e stima, ma anche i suoi collaboratori. È stato molto colpito dall'intervento del prof. Tabolli quando ha parlato del "mosaico" che ha davanti a sé. Un mosaico, sottolinea, che l'Ateneo da tempo arricchisce proprio per il concetto che ha del confronto e della discussione che è un elemento principe sull'attività delle imprese. Ogni volta trova interessante questo incontro e sottolinea l'acuta visione futura proprio dell'unione del patrimonio culturale, che è quello che produce ricchezza, alle imprese legate alla cultura. Senza il patrimonio culturale non avremo cultura e viceversa. Entrambi i piani costituiscono una sinergia che è fondamentale in una Provincia come quella di Siena dove il patrimonio culturale è evidentemente fonte rinnovabile di ricchezza. Ci lavorano tantissime imprese, tantissime partite IVA ed è riconosciuto a livello internazionale.

Il dott. Del Secco esprime, quindi, il proprio plauso per questo continuo lavoro e invita l'Ateneo, una o due volte all'anno, ad attivare un confronto che sia non di comunicazione quanto piuttosto di carattere tecnico con le associazioni di categoria. Esistono alcuni settori come quelli del commercio, dell'artigianato, nell'ambito del patrimonio culturale, che sarebbero interessati al contributo di questa offerta formativa, e soprattutto dei tirocini, per sviluppare in modo concreto queste iniziative dal punto di vista culturale e dal punto di vista anche imprenditoriale e pratico.

A suo parere il mondo culturale egregiamente portato avanti dall'Università con idee grandissime di confronto e di 'mille colori' può favorire uno scambio fondamentale nel rapporto con le imprese del territorio, da tutti i punti di vista: dell'agricoltura, del commercio, dell'industria e dell'artigianato.

Il rettore ringrazia il dott. Del Secco. Ritene la proposta di un tavolo tecnico che si occupi di tirocini, e non solo, veramente un'ottima idea.

F. Dott.ssa Monica Preti, Direttrice della Fondazione Pistoia Musei.

Ringrazia il rettore, che conosce e apprezza, e fa presente che ha ascoltato con molto interessato anche gli interventi del prof. Marrani e del prof. Tabolli per molti motivi. È presente come portatrice di interesse perché attualmente direttrice della Fondazione Pistoia Musei, ma viene da un'esperienza internazionale lunga e ampia e ha lavorato in particolare a Parigi, al Louvre. Quindi è particolarmente interessata alla prospettiva internazionale proposta, che cerca di calare anche nella realtà di Fondazione Pistoia Musei.

Nel concreto la Fondazione ha quattro sedi con collezioni che vanno dall'antichità al contemporaneo, ma in particolare segnala un progetto museografico attivo di restauro e riallestimento del Museo dell'Antico, nel Palazzo dei Vescovi, con un'importante area archeologica la cui apertura è prevista a dicembre. A tal proposito comunica che è presente alla riunione anche la conservatrice, archeologa, del museo. Il resto del museo è concepito come laboratorio, un cantiere aperto che proseguirà negli anni a venire e quindi, a suo parere, molto interessante anche come laboratorio di ricerca per i giovani studenti e studentesse. L'area archeologica dopo la sua apertura sarà e vuole essere anche un luogo di ricerca, di scambio con l'università. Le due dimensioni oggetto della riunione, quella internazionale, multiculturale e anche i rapporti tra musei e università sono per lei molto proficui. Sono già attive collaborazioni per accogliere tirocinanti, ed accoglie con piacere l'idea di partecipare proprio a un progetto educativo, di formazione. La dott.ssa Preti conclude quindi mettendo a disposizione i reperti della Fondazione e, se necessario, è disponibile per un incontro in merito. Passa quindi la parola alla dott.ssa Cristina Taddei, conservatrice archeologa.

G. Cristina Taddei, Fondazione Pistoia Musei.

La dott.ssa Taddei offre solo una piccola aggiunta all'intervento della dott.ssa Preti: l'atteggiamento scelto nel riallestimento è quello di cercare di decolonizzare l'approccio, cercare di allargare le prospettive. Già in questi anni di avvicinamento alla riapertura sono state attivate delle conferenze per riconnetterci col pubblico pistoiese in particolare, ma non solo, cercando di allargare la riflessione sull'archeologia contemporanea. È stata invitata Chiara Bonacchi che propone appunto un approccio

all'eredità culturale in senso più ampio e non solo legato all'archeologia, alla storia dell'arte e Francesca Nichini che sta conducendo dei progetti di archeologia contemporanea a Lampedusa.

Per dare un'idea che l'archeologia è storia antica, si prevedono anche un approccio e una lettura del presente e del contemporaneo proprio in un'ottica di decolonizzazione che auspica di portare avanti anche attraverso le attività del Museo. In questo senso la proposta didattica della Stranieri coglie certamente nel segno, immaginando questi nuovi percorsi di studio.

H. Prof.ssa Paola Dardano: coordinatrice del Corso di Laurea magistrale in Scienze linguistiche e comunicazione interculturale

La prof.ssa Dardano ringrazia il rettore per l'invito alla riunione ed esprime pieno compiacimento per l'istituzione di questi nuovi corsi di laurea per due ordini di motivi: il primo, quello più scontato e forse banale, è riconducibile a motivi di ragione didattica. Per i nostri studenti è importante la "filiera educativa" così come delineato da ANVUR soprattutto nella continuità tra una laurea triennale e una laurea magistrale. Accanto a questo però c'è, a suo avviso, un altro aspetto importante, quello scientifico. La LM39 prevede un *curriculum* del corso di laurea dedicato specificatamente alla linguistica storica. Questo è stato attivato a partire dall'anno scorso e siamo quindi ora al secondo anno accademico e offriamo degli insegnamenti di carattere linguistico, lingue antiche come latino, greco e sanscrito. Ritiene quindi molto importante e interessante questa continuità non solo nella didattica, ma anche nella ricerca scientifica e in complementarietà con la proposta dell'Università di Siena che ha interessi più che altro filologici, antropologia del mondo antico e non interessi prettamente linguistici. Come portatore di interesse interno, ribadisce quindi il proprio pieno e sentito consenso, con entusiasmo e partecipazione a questa iniziativa.

I. Dott.ssa Ada Salvi: funzionaria archeologa della Soprintendenza di Siena Grosseto Arezzo e responsabile del territorio di San Casciano dei Bagni

La dott.ssa Salvi fa presente che, come responsabile per il territorio di San Casciano dei bagni, con il prof. Tabolli ha già molte collaborazioni e interessi in comune. L'esperienza di San Casciano, evidenzia, è proprio prodromica, e già in parte la realizzazione, di quello che questo percorso di studi si propone almeno in parte, e guarda quindi con grande interesse a questo nuovo corso di laurea che sembra sia in grado di formare non solo ricercatori e docenti ma anche dei professionisti capaci di muoversi a livello globale, ma anche con competenze solide sul campo. Questo è assolutamente necessario dal suo punto di vista perché rileva comunque che c'è un forte fabbisogno sul territorio di archeologi e di archeologhe ben formati e quindi con esperienze pratiche. Esperienze anche internazionali, multiculturali che li pongano al centro di progetti strutturati e di ampio livello, ma anche poi che, banalmente, sappiano tenere rapporti con i vari attori di cui questi progetti comunque si compongono. Quindi archeologi che abbiano competenze di scavo sul campo, di archeologia preventiva, di gestione anche di cantieri complessi e con un accento forte, secondo lei necessario, sulla legislazione dei beni culturali, sia nazionale che internazionale. Quindi non tanto competenze astratte, quanto strumenti concreti proprio indispensabili anche per la tutela.

Questo chiaramente ha una ricaduta importantissima su quello di cui lei si occupa, che è la tutela del patrimonio archeologico, del patrimonio culturale e può avere anche delle ricadute positive non soltanto su quello che la Soprintendenza porta avanti, ma anche per le istituzioni locali, per le committenze, per le amministrazioni, soprattutto quelle più piccole. L'esperienza di San Casciano lo dimostra chiaramente in un percorso virtuoso di condivisione, ricerca condivisa e ricorda che la ricerca, se non è condivisa, non ha ricadute sulla tutela, anzi. Questo è un aspetto fondamentale, nella creazione di un processo virtuoso che coinvolga tutti questi attori, studiosi e studiosi, professionisti, comunità locali, istituti di ricerca e di valorizzazione.

Come Soprintendenza, rileva quindi, si occupano di tutelare non soltanto il patrimonio in questo caso archeologico, ma anche la professione di archeologo. Per questo sono richieste sempre determinate caratteristiche quando si presentano collaboratori. I liberi professionisti presenti alla riunione possono, a suo parere, confortarla sull'importanza di avere veramente professionisti strutturati e ben

preparati. In questo vengono incontro anche i recenti decreti, che riconoscono ufficialmente la professione di archeologo soprattutto a livello almeno di laurea magistrale.

Auspica quindi un percorso che poi arrivi subito al livello magistrale di studi nella nuova proposta della Stranieri e la laurea triennale ben strutturata sia solo la partenza, anche in questo senso, e rappresenti senz'altro un investimento sul futuro.

J. Dott.ssa Vilma Basilissi: Istituto Centrale del Restauro

La dott.ssa Basilissi saluta tutte e tutti i presenti e si unisce nei ringraziamenti rivolti al rettore per l'invito alla riunione. Si scusa ma è impegnata in una sessione di un convegno all'Università la Sapienza e il suo intervento sarà quindi molto breve. Come restauratrice collabora da tempo con la Soprintendenza e con il prof. Tabolli al progetto degli scavi di San Casciano dei Bagni che vede l'Unistrasi e l'ICR impegnati in un accordo che è stato di recente costituito. Segue quindi con particolare attenzione la riunione che ritiene una bellissima occasione confermare l'interesse in una proposta di corsi di laurea dedicati al patrimonio culturale che si coniuga con le attività di scambio che porta avanti con paesi che vanno dall'Iraq, dove era già nel 2004, fino a Gerusalemme e in Giordania, con esperienze sul campo. Crede fortemente che le persone facciano la differenza e le modalità in cui ci si riesce a incontrare siano fondamentali per una crescita personale e collettiva. Conclude quindi il proprio intervento facendo presente anche la propria emozione per il momento saliente attraversato dalla Stranieri e sperando tanto, quindi, che qualsiasi granello, qualsiasi apporto che ognuno dei portatori di interesse possa dare sia in quest'ottica veramente di grande comunione, di grande fratellanza pensando anche a chi in questo momento è in condizioni piuttosto critiche.

K. Dott. Neville Rowley: curatore della Gemäldegalerie di Berlino.

Il dott. Rowley si congratula con il prof. Tabolli per la sua scoperta dei bronzi di San Casciano che sono ora esposti a Berlino nei suoi musei con un successo di pubblico molto importante. Sottolinea l'importanza del tema dell'archeologia decolonizzata nel riflesso anche alle storie dell'arte decolonizzate. Ci sono, fa presente, più aspetti importanti da considerare. Prima di tutto il bisogno di trovare dei partner internazionali, e di permettere agli studenti di avere una prospettiva dell'università davvero internazionale. Con il tema postcoloniale, evidenzia, non può non pensare alla Technische Universität e a Bénédicte Savoy, ma ci sono anche molti altri partner possibili. L'altra cosa importante, a suo giudizio, è un approfondimento: la magistrale permette di orientare davvero le studentesse e gli studenti su delle prospettive più chiare, più naturalmente specificate, e che gli danno anche più voglia di seguire prima la triennale e poi una magistrale. Chiede inoltre in quale lingua verrà fatto il corso. Pur non essendo fan dell'inglese per tutti ritiene che per attirare studentesse e studenti davvero internazionali sia opportuna una riflessione in merito per non limitare per necessità lo spettro dei corsi.

L. Dott. Thomas Bohl, Museo Louvre di Parigi (interviene con messaggio nella chat)

Saluta e informa i presenti che è curatore per i dipinti italiani dei sec. XIII-XV al Louvre e professore alla Scuola del Louvre. Si scusa per l'intervento via chat ma ha problemi di connessione e dovrà purtroppo lasciare a breve la riunione per un altro impegno.

Manifesta un grande interesse per il percorso di laurea presentato, sia per una triennale che per una magistrale. Un percorso completo che si può concludere con il già esistente dottorato.

Per il Louvre, fa presente, le collaborazioni internazionali sono importantissime e accolgono spesso giovani studenti o professionisti nel campo della storia dell'arte e dell'archeologia con formazione di livello internazionale. Accoglie quindi con grande piacere il progetto dell'Ateneo.

M. Prof.ssa Stefania Lamponi, Componente della Consulta dei Portatori di Interesse in rappresentanza dell'Università degli Studi di Siena (interviene con messaggio nella chat)

Saluta tutte e tutti e si scusa perché, come anticipato via email, dovrà lasciare la riunione per una lezione. Desidera comunque esprimere, a nome dell'Università di Siena che rappresenta, i

complimenti per il progetto dei nuovi corsi di laurea, che arricchiscono e completano l'offerta formativa del territorio. Il lavoro sinergico tra i due Atenei senesi è infatti fondamentale per la creazione di percorsi di studio attrattivi, innovativi e al tempo stesso radicati nel contesto locale. Ringrazia per l'invito e augura a tutte e tutti una buona giornata.

N. Dott. Giovanni Minnucci: Componente della Consulta dei Portatori di Interesse in rappresentanza dell'Opera Metropolitana di Siena (interviene con messaggio nella chat)

Saluta e si scusa perché purtroppo un'altra riunione, cui non può mancare, gli impedisce di continuare a partecipare. Ci tiene però a comunicare che ritiene la proposta particolarmente importante e indubbiamente da sostenere.

O. Dott. Hermann Salvadori: Direttivo ANA

Il dott. Salvadori saluta tutte e tutti i presenti. Partecipa alla riunione in quanto archeologo libero professionista e, come tale, portatore di interesse. Fa parte, informa, del direttivo nazionale dell'Associazione Nazionale Archeologi, che oggi è la realtà associativa di categoria più numerosa. Esprime i complimenti per il taglio dato a questi nuovi corsi di laurea.

Fa notare che la generazione più giovane è – e lo saranno ancora di più quelle che verranno – fortemente caratterizzata dalla mobilità, dalla diversità e dalla contaminazione. Gli archeologi in quanto tali, evidenzia, sono testimoni diretti di come tutti questi fattori siano una costante anche nella storia: la mobilità e il trasferimento di conoscenze e di competenze tecnologiche. Interviene, quindi, per accodarsi a quanto detto dalla dott.ssa Salvi, perché da archeologo libero professionista, che ha lavorato anche all'Università di Siena, ritiene che la creazione di un corso di laurea di questo tipo oltre a essere estremamente importante, comporti anche delle grandi responsabilità per due motivi principali: il primo è che finalmente oggi possiamo dire che in archeologia chi sceglie questo percorso può realisticamente pensare di vivere di archeologia esercitando la professione nei suoi diversi ambiti applicativi e il secondo è che in un mondo caratterizzato dalle dinamiche globali, che negli ultimi 20 anni stiamo vivendo in maniera molto forte, chi si occupa di archeologia deve saper anche vigilare sul patrimonio culturale, non solo nazionale, ma internazionale e quindi deve essere formato anche da un punto di vista legislativo.

Per questo, limitandosi a guardare solo alla parte archeologica della proposta di offerta formativa, ritiene che il compito più difficile dei nuovi corsi di laurea sarà non solo quello di trasmettere la conoscenza, ma di preparare, come diceva la dott.ssa Salvi, concretamente alla professione. Oggi c'è un forte bisogno di archeologi e archeologhe formate soprattutto nello scavare, nell'utilizzo di nuove tecnologie di acquisizione, di elaborazione dei dati, di sapersi muovere, appunto, come diceva la dott.ssa Salvi, in un cantiere tra le stazioni appaltanti, la Soprintendenza, le imprese esecutrici. Servono figure professionali che siano consapevoli dei propri doveri, anche perché è del parere che quando un archeologo libero professionista opera sul campo è di fatto il primo occhio della tutela. Non solo relativamente al reperto o alla struttura che viene rinvenuta, ma a tutto ciò che questa rappresenta.

In questa prospettiva l'auspicio che ha per questo corso di laurea è che sia un corso che preveda un dialogo stretto non solo e soprattutto con le istituzioni, ma anche con i professionisti, con le associazioni di categoria. Questo perché difficilmente oggi l'università insegna come lavorare in un cantiere, ma spesso la formazione non è perfetta, perché il lavoro pratico, lo svolgere un'attività di assistenza in corso d'opera, l'elaborare i piani, i saggi di archeologia preventiva, o ancora di più fare la progettazione, che è una cosa recentissima per gli archeologi, nessuno lo insegna. Uscendo da un percorso formativo tradizionale è molto difficile essere preparati su tutte quelle competenze che invece nella quotidianità sono fondamentali nella professione.

Al contrario, il taglio internazionale del corso di laurea che si propone è fondamentale e crede che il corso di laurea potrà formare benissimo sulla funzione sociale dell'archeologia che passa attraverso proprio la conoscenza della legislazione. Sottolinea che la Convenzione de la Valletta e quella di

Faro, oltre ad avere un respiro appunto internazionale, fissano degli obiettivi fondamentali non solo riferiti al bene archeologico, ma molto più estesi. Ribadisce quindi che è fondamentale per arrivare ad avere delle persone ben formate che siano capaci di avere in sé le competenze scientifiche, la sensibilità sociale e soprattutto la responsabilità etica del proprio lavoro e nel proprio operato.

P. Dott.ssa Claudia Baroncini: direttrice della Fondazione Alinari per la fotografia

Ringrazia il rettore per l'invito e informa che negli anni ha già collaborato e sta tutt'ora collaborando con la prof.ssa Caterina Toschi per il progetto "Straniere" e con il Centro Patos e la prof.ssa Giannotti. Il patrimonio Alinari, che è, ricorda, un patrimonio sia fisico che digitale, ha così già conosciuto delle importanti collaborazioni con l'Unistrasi.

Come è noto questo grande archivio è stato acquisito dalla Regione nel 2019 e ora si trova in un deposito a Calenzano. È un archivio che ha un valore internazionale perché non ci sono solo le foto dei fratelli Alinari (che rappresentano un quinto di tutto il patrimonio), ma esistono oltre 150 fondi provenienti da tutto il mondo. Quindi, questa importanza di un collegamento del patrimonio a livello internazionale è molto sentita dalla Fondazione, tant'è vero che è l'unica realtà all'interno del mondo della fotografia italiana a catalogare sia in italiano che in inglese, proprio perché ha collegamenti e confronti con altri archivi di cui la Fondazione gestisce anche i diritti in tutto il mondo.

Segnala quindi la necessità, andando sul concreto, che sarebbe fondamentale che uscissero dal mondo dell'Università professionisti in grado di conoscere certamente la fotografia, e anche i mestieri della fotografia. Fa presente che l'archivio Alinari spesso, almeno nell'esperienza di tirocini, ha incontrato ragazzi con una buona formazione, ma che non sanno realmente cosa succede dentro un archivio, le varie e molteplici attività che possono essere svolte. C'è sicuramente l'aspetto digitale e la gestione, per quanto riguarda la fotografia, di un patrimonio digitale per la Fondazione enorme. Bisogna saper gestire dati e imparare a conoscere anche gli strumenti di catalogazione e di descrizione archivistica. Una figura molto difficile da trovare è un archivista che conosca la fotografia. Spesso gli archivisti sono bravissimi archivisti, ma non hanno le competenze per descrivere la fotografia perché non l'hanno studiata.

C'è l'esigenza, prosegue la dott.ssa Baroncini, anche di informatici umanisti, di tecnici dell'acquisizione delle informazioni che abbiano anche la cultura per capire come restituire i dati e gli strumenti che servono. Questo sulla parte digitale. Poi c'è tutta la parte invece della conservazione, dell'archivio e della curatela, cioè come curare delle collezioni fotografiche, soprattutto costruire delle narrazioni, fare una mediazione culturale.

Per un patrimonio come Alinari, che ha molto materiale ottocentesco anche proveniente da paesi extraeuropei, il tema della decolonizzazione delle collezioni è molto sentito. Come valorizzare questi fondi e nello stesso tempo sviluppare un percorso critico sui contenuti di queste collezioni sono i temi con i quali la Fondazione si scontra quotidianamente ed è quindi molto lieta che ci sia la possibilità di creare un corso di laurea di questo genere.

Si rende infine disponibile ad accogliere studenti tirocinanti, che rappresentano sempre una grande risorsa e un'occasione di incontro. Vengono sempre affiancati in modo che loro possano comprendere come si lavora dentro un archivio fotografico e quali sono le necessità, così che possano scegliere la loro strada futura.

Q. Dott. Pietro Rigolo, capocuratore Pinacoteca Agnelli di Torino.

Il dott. Rigolo saluta e ringrazia, in particolare, la prof.ssa Toschi per l'invito a questa bella opportunità di confronto. Allineandosi a tutti i colleghi che hanno già parlato concorda sulla necessità che hanno le istituzioni museali di una preparazione concreta alla professione, declinando questo bisogno al suo ambito professionale che è quello del fare mostre.

La sua esperienza, sottolinea, è che il 70/80% degli studenti arrivi alle istituzioni museali volendo fare il curatore o la curatrice con un'idea abbastanza confusa di cosa voglia dire. Hanno un qualche interesse rispetto alla mediazione e alla comunicazione, ma non c'è davvero nessuna consapevolezza rispetto a tutta un'altra costellazione di figure professionali di cui i musei hanno veramente bisogno.

Si riferisce, in particolare, a figure che si occupino del trasporto delle opere, dello sdoganamento, di tutta la contrattualistica dei prestiti, delle assicurazioni e anche ai produttori, della stima delle opere d'arte, persone, quindi, che lavorano in stretto contatto con gli artisti nella produzione di opere d'arte contemporanea, o agli allestitori. Fa presente, tuttavia, che, avendo sempre lavorato in ambito privato, non ha però veramente idea di come queste suggestioni si possano poi riversare in un Corso di laurea.

R. Dott. Folco Biagi: Direttore del Museo Archeologico di Murlo.

Il sito del quale si occupa, informa, è un sito etrusco molto importante, di frontiera. Un crocevia di gente già nell'ottavo secolo a.C. Concorde con quanto evidenziato nella riunione. La nascita di questi corsi di laurea è effettivamente, a suo parere, una preziosa occasione per la formazione di archeologi più aggiornati e moderni rispetto a quelli che si vanno a formare adesso. Forgiati, finalmente, su una matrice di stampo internazionale. A Murlo dal 1966 stanno scavando equipe americane e non c'è, in realtà, una comunicazione così aperta tra una sponda e l'altra dell'oceano. Si continua a lavorare, rileva, su due binari differenti e, a suo parere, laureati in un ambiente di matrice internazionale potrebbero essere un ponte fondamentale. Professionisti che lavorano a fianco degli americani o che possono in qualche modo creare quel passaggio che manca tra loro e noi, anche per la comunicazione sul territorio.

Comunica la disponibilità di accogliere numerosi tirocini e fa presente che il Museo ha moltissimi materiali nei magazzini, materiali che parlano un linguaggio anche quelli internazionale per quanto riguarda l'ottavo e il settimo secolo avanti Cristo che vengono da tutto il Mediterraneo. Aspettano solo di essere studiati e potrebbero essere anche uno spunto interessante per delle tesi.

Ribadisce, quindi, che accoglie molto favorevolmente questa iniziativa.

S. Dott.ssa Michela Eremita: Responsabile Museo Civico del Comune di Siena (interviene con messaggio nella chat)

Saluta tutti e tutte, si scusa per essere arrivata in ritardo e per dover lasciare presto la riunione. Ringrazia per l'invito, conferma tutto il sostegno possibile da parte del Museo Civico di Siena per l'avanzamento di questo corso di laurea e rimane a disposizione per qualsiasi aggiornamento.

T. Dott.ssa Elizabeth Koenig, presidente del Comitato scientifico della Fondazione Banfi.

La Fondazione che rappresenta, informa la dott.ssa Koenig, ha sede dal 1986 nel castello di Borgo alle Mura nel comune di Montalcino. Si occupa principalmente di cultura del vino e della sua promozione a livello italiano. Spera, per il futuro, in un respiro più internazionale con iniziative che riguardano la ricerca ovviamente vitivinicola, per la quale è già presente una alta scuola di formazione del Sangiovese, ma anche per tanti altri progetti svolti in collaborazione con la Stranieri sia per le collezioni private esposte nel Museo a Poggio alle Mura, che anche per progetti svolti nell'ambito della ricerca paleontologica per la balena fossile con un laboratorio aperto che è durato 2 anni.

Sono tanti gli ambiti di ricerca e uno di questi, informa, ha portato alla recente pubblicazione di un catalogo di una collezione etrusca che finora non è stata esposta, da parte di un assegnista del centro CADMO. Fa presente, quindi, che c'è tanto materiale su cui poter lavorare e prospettive per collaborazioni. Banfi è un'azienda italoamericana che ha un'altra fondazione negli Stati Uniti molto collegata alle grandi università americane che possono poi fornire, quindi, quel respiro internazionale di cui oggi, anche se siamo fortemente radicati nel territorio, abbiamo sempre più bisogno per creare un collegamento per gli studenti e per il futuro della promozione culturale.

Conclude quindi il proprio intervento ringraziando per l'invito e confermando la disponibilità a collaborare.

U. Dott.ssa Chiara Valdambrini: componente della Consulta dei Portatori di Interesse in rappresentanza della Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala

La dott.ssa Valdambrini saluta e ringrazia a sua volta per il coinvolgimento. Come direttrice, informa, ha l'onore di occuparsi in tutto e per tutto del Santa Maria della Scala che è oggi un importante

complesso museale con tutta una serie di branche che lo caratterizzano. Ci tiene, quindi, ad esternare il piacere al processo partecipato che vede tutti in prima linea facendoci sentire importanti per quanto l'Università per Stranieri di Siena ha in preparazione e siamo ulteriormente lieti per questo corso di laurea, così come aveva già espresso il suo favore al precedente esperimento in geografia, evidenza. A suo avviso suggella quello che è il Santa Maria della Scala, quello che è stato, quello che lo ha caratterizzato e quello che la Fondazione vorrebbe continuasse ad essere nel presente e nel futuro. Quindi parlare di archeologia dei paesaggi, parlare di mobilità, di patrimonio decolonizzato, di tutto quello che nei vari interventi è stato posto all'attenzione dai membri della Consulta non può che vedere anche lei e l'ente che rappresenta felici di condividere questa esperienza.

Si accorda anche a quanto detto da Pietro Rigolo perché effettivamente come museo il corso presentato può essere sicuramente l'occasione per andare davvero a declinare un percorso che possa poi arricchire tutti. Da parte del Santa Maria della Scala conferma quindi l'impegno a continuare a collaborare con l'Università e fa presente che già lo fa in maniera molto stretta con il prof. Tabolli in tantissime attività che lo coinvolgono direttamente. Ringrazia per questo ovviamente il rettore evidenziando che la volontà della fondazione è quella di collaborare in maniera molto stretta con entrambi gli atenei senesi ed è lieta quindi di una stretta unione di intenti. Sottolinea la possibilità di ospitare i tirocini e volentieri anche di costruire insieme dei progetti che possano essere in affiancamento a quello che poi sarà il futuro Corso di laurea.

Informa che insieme a lei è connessa anche la collega Debora Barbagli che ha iniziato questa collaborazione e invita ad intervenire qualora volesse aggiungere qualcosa.

Il Santa Maria della Scala ha una parte musealizzata, fa presente infine, ma è un cantiere attivo a tutti gli effetti; il 50% di tutto quello che è la mole di questo edificio splendido va ancora recuperata ed è lieta di farlo anche con menti che hanno nuovi stimoli e sicuramente possono essere di supporto anche per rivedere e correggere i contenuti. Pensa al Museo della Città, che può essere un ulteriore coagulo di attenzione e di collaborazione reciproca, ma non solo.

Rinnova quindi i complimenti per l'idea, sicura che potrà essere declinata, come descritto, con le forze anche di tutti i portatori di interesse. Ringrazia quindi nuovamente dell'invito e invita a proseguire certa che sarà veramente una bellissima opportunità per studenti e studentesse.

V. Dott. Stefano Collicelli Cagol: Direttore del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato

Il dott. Collicelli Cagol saluta i/le presenti e, a nome della Fondazione che rappresenta, plaude all'istituzione del nuovo corso di laurea. Si dichiara assolutamente interessato e si mette a disposizione anche per capire che tipo di percorsi possono essere individuati sia a livello di tirocini, ma anche a livello di crescita professionale.

Ringrazia la prof.ssa Toschi che ci ha coinvolti e tutte e tutti per la presentazione. Come Pietro Rigolo segnala che il comparto della organizzazione delle mostre, anche per un'istituzione culturale come può essere quella del Centro Pecci che ha al suo interno tantissime attività che vengono svolte, necessita di una professionalizzazione anche di ruoli che non siano semplicemente quelli di chi pensa una mostra e quindi anche sul piano dell'organizzazione, della produzione della mostra e, più in generale nell'organizzazione di eventi culturali. Serve una preparazione che non sia necessariamente autoriale, ma sia molto più pratica e in grado di seguire anche l'istituzione nei processi che poi fanno in modo che tante aree all'interno, dalla comunicazione al fundraising, possono essere allineate.

Senza dubbio, prosegue quindi il dott. Collicelli Cagol, manca una professionalità anche all'interno dell'ambito di comunicazione, come si racconta, per esempio, l'arte contemporanea e la vita di un'istituzione all'interno dei social media che sono diventati sempre più delle piattaforme con le quali bisogna fare i conti; serve anche una figura che sappia riconoscere le modalità per attivare delle tipologie di pubblico presenti in territorio e che possa andare poi anche a sollecitarle e far capire qual è la potenzialità che un'istituzione culturale dedicata alle arti contemporanee potrebbe avere.

La prospettiva decoloniale è, a suo giudizio, una prospettiva molto interessante e aiuta anche a inserire un discorso ecologico e anche di ripensamento del canone che è essenziale nella modalità anche con cui si stanno pensando le attività del Centro Pecci, che non si riducono solo alla produzione di mostre

ma anche alla realizzazione di eventi performativi una volta al mese, per esempio. Da questo punto di vista serve una preparazione culturale a 360°, come anche è fondamentale la relazione con l'area educativa.

A tal proposito informa che segue la riunione anche la dott.ssa Irene Innocente, coordinatrice dell'area educativa del Centro Pecci, a cui chiede di poter approfondire alcune delle figure professionali che anche in quell'area potrebbero essere individuate da un corso di laurea come questo e segnala anche la possibilità della Regione Toscana di avere per il futuro, appunto, l'attivazione tramite Fondi Sociali Europei anche di percorsi di entrata nel mondo professionale. Saluta i presenti, ringrazia nuovamente per l'invito e informa che, purtroppo, deve abbandonare la riunione per una conferenza stampa.

W. Dott.ssa Irene Innocente, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato

La dott.ssa Innocente ringrazia per il coinvolgimento in questo corso. Fa presente che spesso all'interno dei percorsi accademici e pubblici si incontrano solo a livello di master e, a suo parere, è importante fin dalla triennale avere l'attenzione verso le esigenze dei portatori di interesse. In questo ambito segnala che molte università parlano ancora di didattica museale, che è un termine, che chi lavora nei musei considera piuttosto datato. Si parla ormai di educazione museale ed educazione al patrimonio culturale, accessibilità museale in termini ampi, quindi, con riferimento non solo a persone con necessità speciali, ma con un'attenzione particolare a favorire la partecipazione delle comunità, dei pubblici, attraverso le potenzialità di ciascuno e lungo tutto l'arco della vita.

È molto bello che la Regione Toscana, attraverso i fondi FSE, dedichi proprio all'ambito museale da quest'anno e anche per il prossimo un'attenzione particolare per l'inserimento di figure che abbiamo nel frattempo elaborato nei progetti. Usciranno presto anche dei bandi per tirocini con rimborso spese volti all'inserimento professionale di persone neolaureate.

Dal punto di vista dell'ambito professionale chiede se sia possibile creare dei percorsi di tirocinio un po' più ampi perché le 150 ore che sono solitamente previste permettono allo studente di vedere una parte un po' limitata del processo all'interno delle istituzioni culturali mentre i tirocini che di solito vengono affrontati nel periodo del master, più ampi, permettono in molti casi anche di continuare a collaborare in vario modo con l'istituzione perché c'è una consapevolezza diversa anche da parte delle studentesse e degli studenti.

Invita, inoltre, a porre attenzione alla conoscenza del territorio attraverso visite organizzate con gruppi universitari alla conoscenza, appunto, del territorio e di ciò che offre. Dopo il Covid, evidenzia, gli studenti si muovono molto di meno in autonomia sui territori. Le Università potrebbero dare il primo slancio per far capire come raggiungere i vari luoghi della cultura, le varie istituzioni sui territori e da questo punto di vista il Centro Pecci e tutte le persone che rappresentano enti culturali oggi possono rendersi disponibili a collaborare. I professionisti si mettono a disposizione degli studenti, raccontano la programmazione e magari, appunto, riescono a far partecipare gli studenti in una maniera più attiva, rispetto alla modalità che magari uno si immagina dall'esterno che è la classica visita accompagnata. Ringrazia per il lavoro che l'Università sta facendo e per l'innovazione che porta all'interno della formazione universitaria.

X. Dott. Filippo Guarini, Museo del Tessuto di Prato *(interviene con messaggio nella chat)*

Saluta e ringrazia l'Università per la condivisione e l'attivazione dei nuovi percorsi di studio. Purtroppo per impegni pregressi deve a brevissimo scollegarsi. Dal Museo del Tessuto di Prato che rappresenta seguiranno comunque con interesse tutti gli sviluppi.

Y. Dott.ssa Luana Ricci: Componente della Consulta dei Portatori di Interesse in rappresentanza dell'Accademia dei Fisiocritici.

Come componente della Consulta conosce già da tempo i corsi di studio dell'Ateneo e da parte dell'Accademia c'è sempre stato molto interesse per i corsi istituiti e le materie che trattano. A dimostrazione di questo, evidenzia, il prof. Tabolli è stato invitato a fare la prolusione per

l'inaugurazione dell'anno accademico e il suo modo di raccontare la grande scoperta di San Casciano ha affascinato tutti.

C'è stata nel tempo e c'è anche ora una stretta collaborazione. Diversi studenti dell'Università sono stati tirocinanti e si sono detti soddisfatti del lavoro che hanno svolto e delle conoscenze acquisite. L'Università, a suo parere, sta procedendo bene e non ritiene quindi di portare nuove proposte o dare ulteriori consigli. Conferma la più ampia disponibilità dell'Accademia per quello che può essere utile per valorizzare i corsi dell'Ateneo.

Z. Dott.ssa Laura Bonelli, Vernice Progetti Culturali (*interviene con messaggio nella chat*)

Ringrazia dell'invito, conferma la collaborazione nell'ambito della progettualità e la condivisione.

AA. Dott. Luisa Salvati: Responsabile Area Acquisti Centralizzati e Servizi Tecnici dell'Università per Stranieri di Siena.

La dott.ssa Salvati saluta e ringrazia il rettore e il prof. Tabolli per l'invito alla riunione in qualità di Responsabile Unica del Progetto CADMO, finanziato dal CNR, di cui il prof. Tabolli è coordinatore scientifico. Porta, fa presente, il punto di vista di chi segue gli appalti di beni e servizi funzionali all'attività di scavo a San Casciano dei Bagni e da quello che si evince, ribadendo quanto emerso negli ultimi interventi; è un fabbisogno di attività professionali di alta specializzazione che ruota attorno al lavoro dell'archeologia e del lavoro della storia dell'arte.

Si è parlato di professionalità relative alla fotografia, allo storytelling e alla pubblicità, che ruotano attorno alle professionalità dei musei. In tal senso un progetto formativo come quello che viene proposto sembra veda interessati tutti con una simile apertura al mondo, con un approccio decolonizzato non solo rispetto alle lingue, alle culture, ma anche rispetto allo status a cui siamo abituati. Si riferisce, sottolinea, alle attività professionali standard che conosciamo e si inserisce bene nell'ottica di rispondere a questo fabbisogno, soprattutto nell'obiettivo di implementare le attività di tirocinio sul campo. Sullo scavo di San Casciano ogni anno arrivano tantissimi studenti e studentesse da tutto il mondo e l'implementazione di ricerca sul campo a sua volta ha un ritorno sulla didattica, sullo studio.

Infine, sempre portando il punto di vista di chi poi opera nella macchina amministrativa che è dietro la ricerca che si opera sugli scavi di San Casciano, un percorso formativo del genere è anche funzionale a quello che è il terzo ambito dell'università dopo la didattica e la ricerca: la terza missione. Lo dimostra la presenza forte degli scavi sul territorio di San Casciano e a sua volta la presenza del territorio di San Casciano in tutte le attività di ricerca e di didattica che si portano avanti.

La volontà, ed è questo lo spirito della terza missione, di portare avanti un progetto che vede coinvolta non solo l'università ma anche il territorio e che si sta concretizzando in quello che sarà l'Hub di ricerca su cui è stata messa una prima pietra attraverso l'acquisto di un immobile nel comune di San Casciano.

BB. Dott.ssa Agnese Carletti: Componente della Consulta dei Portatori di Interesse in rappresentanza del Comune di San Casciano dei Bagni

La dott.ssa Carletti saluta e ricorda che è componente della Consulta come sindaca del comune San Casciano dei Bagni. In questa sede, fa presente, dopo aver ascoltato con attenzione gli interventi dei presenti, crede possa dare il proprio contributo alla discussione raccontando quello che sta succedendo a San Casciano dei Bagni.

Come è stato detto è in corso a San Casciano un grande progetto culturale, uno scavo archeologico che è stato affrontato dal primo momento, grazie anche a tante persone che hanno parlato anche in questa sede, in particolare il prof. Tabolli e la dott.ssa Salvi, con una visione molto ampia e attenta a tanti aspetti che vanno oltre il singolo aspetto archeologico.

Quello che sta succedendo è che il paese sta cambiando e stanno aprendo nuove attività e l'attività edilizia sta ripartendo. Stanno aprendo piccole imprese che danno risposte alle esigenze dei residenti

e ci sono persone che stanno cambiando lavoro. Spera, quindi, che, pian piano, ci siano anche persone che tornino a vivere a San Casciano dei Bagni per tornare a far sì che questi luoghi possano continuare ad essere vissuti.

I ragazzi e gli archeologi che arrivano sullo scavo sono una grande fonte di scambio culturale per gli abitanti. Sono una importante occasione di scambio e di crescita. Crescita degli abitanti che si concretizza innanzitutto, sottolinea, in una grande attenzione al luogo in cui vivono, in una percezione diversa e con la volontà di tutelare quello che è il bene culturale.

Gli effetti di questa azione culturale sono effetti che si ampliano fortunatamente oltre lo scavo e quindi la tutela al bene culturale diventa anche un obiettivo del cittadino, ma la tutela del bene culturale si ha grazie anche a professionisti di cui abbiamo bisogno sui territori in questo momento. Il team di scavo e i ragazzi presenti sul territorio sono fondamentali per far sì che questo progetto possa andare avanti nella maniera in cui è nato, ma anche affinché possa essere replicato.

Se oggi siamo qui a parlare di San Casciano dei Bagni, sottolinea la dott.ssa Carletti, non è per dirci quanto sta funzionando bene, ma per dire che se questo progetto ha funzionato, studiamolo e repliciamolo perché ne abbiamo un grande bisogno in tutto il territorio, almeno della provincia di Siena e non solo.

Quindi ciò di cui abbiamo bisogno oggi, affinché tutto questo continui a crescere, è la presenza di personale qualificato, di archeologi, di professionisti che siano non solo professionisti nel loro campo, ma che abbiano la consapevolezza di qual è la loro funzione sociale in territori come quello di San Casciano dei Bagni.

Quindi credo che un corso di laurea, per come ci è stato presentato, sia fondamentale per formare persone che studino il nostro territorio, i nostri beni culturali, che lo raccontino (come le guide turistiche) qualsiasi essi siano, non soltanto quelli archeologici, ma che lo facciano con un approccio consapevole della funzione sociale che hanno, ma anche della funzione economica che possono determinare nei territori e quindi consapevoli del fatto che la loro presenza può determinare un effetto di crescita esponenziale che è fondamentale. L'altra cosa che è fondamentale è il rapporto con gli amministratori, perché come amministratrice crede che debbano in qualche modo fare la loro parte.

Si parlava dei fondi FSE e i 10 comuni della Val di Chiana Senese hanno deciso di utilizzare tutti i fondi a loro destinati in quanto area interna a un progetto archeologico. Questo perché l'esempio San Casciano è stato riconosciuto come esempio virtuoso, è stato riconosciuto il fatto che tutto questo può determinare delle ricadute importanti da tanti punti di vista e quindi anche da parte degli amministratori dei comuni c'è stata la volontà di andare ad investire e fare delle scelte ben precise e mirate. È chiaro, ribadisce quindi, che tutto questo funziona se poi ci sono dei professionisti in grado di capire qual è il progetto e in questo senso, ritiene il corso di laurea presentato fondamentale.

Conclude ringraziando i presenti e, in particolare, l'Università per Stranieri di Siena per l'attenzione che sta dando al territorio di San Casciano dei Bagni.

CC. Dott. Axel Hemery: Direttore dei Musei Nazionali di Siena

Il dott. Hemery saluta e informa i presenti che la Pinacoteca ha già tanti rapporti con l'Università per Stranieri di Siena. Si tratta di un vero e proprio sodalizio su tanti punti e ringrazia per questo. Fa presente, quindi, che è un momento un particolare e cruciale dell'esistenza della Pinacoteca nazionale perché è alla vigilia di lavori che ne cambieranno proprio i paradigmi e passerà da un museo della fine del 900 a un museo del 2026. Le didascalie, la comunicazione, la mediazione, tutti questi aspetti dovranno cambiare, anche se, evidenzia, non cambierà il rapporto all'opera d'arte originale, che è la cosa fondamentale che non deve mai cambiare in un museo e il motivo per il quale i visitatori vengono nei musei. Ovviamente le modalità del racconto devono cambiare e per questo vede con entusiasmo questa nuova laurea che corrisponde a degli aspetti di cui la Pinacoteca sta già discutendo anche con l'Università per Stranieri di Siena come, per esempio, il progetto sulla determinazione degli oggetti di arte islamica raffigurati nelle opere della Pinacoteca e ci sono tante altre aperture da immaginare, Grazie anche a un accordo con l'Unistrasi, informa, è stato intrapreso un progetto di revisione dei cataloghi scientifici delle collezioni.

Lo sguardo può e deve cambiare, sottolinea, ed evidenzia quindi l'importanza di questa nuova laurea, da articolare necessariamente con la magistrale, per aprire poi verso sempre più seminari, summer school, tirocini e lavorare non solo con la Pinacoteca Nazionale, ma anche con tutta la rete dei musei territoriali e dei Musei Nazionali di Siena. Vogliamo raccontare le nostre collezioni con uno sguardo da tutti i punti di vista e in questo ci aiuta anche Unistrasi.

DD. Dott. Luca Giannini: Direttore del Museo Archeologico e d'Arte della Maremma

Il dott. Giannini saluta e ringrazia in maniera sentita per l'invito per quello che è, per lui, il primo incontro nella Consulta dei Portatori di Interesse alla quale, sottolinea, ritiene importantissimo partecipare. Ringrazia quindi, in particolare, il prof. Edoardo Vanni che lo ha invitato il rettore e il prof. Tabolli. Gli spunti di questa conversazione sono stati molti e ritiene ci sia poco da aggiungere ai temi che sono stati già toccati.

Come direttore del Museo Archeologico di Grosseto porta la testimonianza del museo, intanto, che sottolinea, rientra fra i primi 10 musei di rilevanza regionale, con una collezione e una quantità di personale, però, più simile a un piccolo museo che a un grande museo. È su tre piani e ha una collezione che riguarda tutta la Maremma e ospita al suo interno i reperti dell'area archeologica di Roselle. Pur essendo un museo di attrazione principalmente archeologica, informa il dott. Giannini, ha anche una ampia componente d'arte perché è anche museo diocesano di arte sacra. Questa premessa, rileva, per dire che lo strumento del tirocinio è fondamentale in ambo le direzioni, per lo studente che viene a formarsi nel mondo concreto e per l'istituzione che riceve idee nuove. Una formazione aggiornata e moderna come quella che propone l'Università porterà sicuramente un vantaggio anche ai musei più piccoli che hanno bisogno di rinnovarsi.

Allineandosi a quanto detto anche dal dott. Rigolo e dal Centro Pecci di Prato, sottolinea l'importanza che il tirocinio diventi qualcosa di concreto. Se ha riscontrato una problematica, fa presente, è stata infatti sempre quella di uno scollamento fra la formazione del tirocinante e il mondo vero del lavoro. I tirocinanti che ha accolto il museo sono arrivati spesso senza sapere poi effettivamente cosa avrebbero fatto, ma nemmeno a volte cosa volevano fare all'interno di un percorso di tirocinio e per una piccola realtà con poche persone che ci lavorano, come è il Museo di Grosseto, è complicato poi seguire il percorso del tirocinio in una maniera attiva.

Sicuramente gli ambiti di cui un territorio come quello della provincia di Grosseto sente il bisogno, sono figure professionali che siano un tramite, un collante. È importantissima un'apertura internazionale e quindi anche la conoscenza, per esempio, del diritto dei beni culturali, del diritto internazionale e la mediazione linguistica e culturale. Persone che siano in grado di mettere il museo in contatto con realtà anche estere, ma che, al contempo, creino un substrato forte anche con il territorio. È del parere che in molti musei sussista la difficoltà a comunicare con la comunità di riferimento sul territorio. Quindi c'è bisogno di avere una preparazione del tirocinante che sia in grado in qualche modo di toccare due ambiti, quello territoriale e farlo dialogare anche con quello internazionale.

Nella collezione, ovviamente, come per altri musei, c'è già un senso di internazionalità, molto è il mondo etrusco, ma anche il mondo romano, quindi con apertura verso l'altro. Anche il Museo Diocesano, sottolinea, è l'occasione per permettere a una collezione tipicamente incentrata su una cultura appunto territoriale, Medioevo di scuola senese principalmente, di poter dialogare con lo straniero, quindi con una cultura diversa.

L'altra cosa che è stata detta e che è importante, a suo giudizio, è la comunicazione del bene, la revisione dei sistemi informativi e di comunicazione sono fondamentali. La comunicazione sui più importanti social ma anche la comunicazione attraverso un apparato informativo di didascalie, di pannelli classici o multimediali. Per i social, informa, il Museo è un esempio virtuoso, ha una pagina molto seguita e un social media manager che sta facendo un lavoro egregio e siamo testimoni di quanto una comunicazione brillante porti in ritorno di immagine per il museo. Non è quantificabile quanto sia il ritorno di pubblico, ma, a suo giudizio, non è nemmeno lo scopo principale per cui si comunica con i social, quanto piuttosto è fondamentale il ritorno di immagine, cioè scardinare anche

le realtà che sono consolidate, un turismo magari rivolto più a persone che hanno un'età dai 40 in su e toccare invece le nuove generazioni. In questo crede che nel corso che verrà attivo non si possa prescindere già nella triennale, ma anche poi nella magistrale, ad un focus molto forte sulla comunicazione del bene archeologico.

Chiude qui il proprio intervento ringraziando nuovamente per essere stato ospitato in questa Consulta.

EE. Dott.ssa Vanna Giunti, Componente della Consulta dei Portatori di Interesse come delegata del Sindaco di Siena (interviene con messaggio nella chat)

Ringrazia molto per l'invito. Ha ascoltato con molto interesse gli interventi e ritiene molto proficuo lo scambio ed il confronto che c'è stato. Rileva evidente una importante progettualità di offerta formativa finalizzata ad un accrescimento della cultura, di cui abbiamo molto bisogno, senza trascurare l'obiettivo di concretezza che è necessario per ogni possibile evoluzione.

Ringrazia il rettore ed i docenti presenti per il lavoro che in tal senso viene svolto. Purtroppo deve lasciare la riunione per altri appuntamenti, ma rimane in attesa di conoscere l'evoluzione di tale progettualità ed è a disposizione per ogni ulteriore confronto.

FF. Sig.ra Carla Porri: Componente della Consulta dei Portatori di Interesse in rappresentanza del personale tecnico amministrativo dell'Università per Stranieri

La sig.ra Porri saluta i/e presenti. Come rappresentante del personale dell'Ateneo accoglie con molto piacere l'istituzione di questo nuovo corso di laurea per diversi motivi.

Il primo è l'ampliamento dell'offerta formativa che fa crescere l'Ateneo. Lavora da tanti anni in Ateneo e ha visto con la crescita negli anni dell'offerta arrivare tanti studenti da tutto il mondo e di questo è particolarmente orgogliosa. Un altro motivo è la atipicità di questo corso. Ha avuto il piacere di visitare gli scavi di San Casciano, fa presente, e ha percepito lo spirito e l'entusiasmo del team che ci lavora e questo entusiasmo è certa che riusciranno a portarlo anche agli studenti, come ha visto che ha coinvolto anche tutti gli interessati presenti alla riunione.

GG. Dott. Claudio Terzulli: Rappresentante European Union Advisory Mission in Iraq

Il dott. Terzulli saluta e ringrazia dell'invito il rettore e il prof. Tabolli.

Fa presente che è in veste di carabiniere, ma parla dall'Iraq come rappresentante di EUAM Iraq, una missione internazionale che sta collaborando con l'Iraq nella riforma del sistema di sicurezza e per la quale svolge l'attività di consulente *senior* nella protezione dei beni culturali e collabora con il Ministero degli Interni e il Ministero della Cultura.

L'occasione gli è gradita per porgere il ringraziamento più sentito da parte della missione al rettore e al prof. Tabolli. Grazie a un'idea condivisa di visita studio abbiamo potuto portare in Italia cinque rappresentanti del Ministero degli Interni e del Ministero della Cultura di alto livello a settembre 2025, tra cui la direttrice di tutti i musei iracheni, che hanno potuto visitare Siena, Firenze e soprattutto il sito di San Casciano dei Bagni.

Sottolinea che la proiezione internazionale che può avere il percorso di studio, naturalmente, potrebbe avere molto interesse non solo per gli studenti italiani, ma anche e soprattutto per gli studenti internazionali. In Iraq sono sicuramente molto vicini alla nostra cultura. La Babilonia, gli Assiri, i Sumeri sono le prime civiltà che hanno inventato quasi tutto.

Ringrazia nuovamente tutte e tutti e rinnova i complimenti per quello che l'Università sta facendo sperando di poter avere ulteriori scambi informativi e visite studio.

HH. Don Marco Monari, Componente della Consulta dei Portatori di Interesse in rappresentanza della Diocesi di Pitigliano Sovana Orbetello

Don Monari si presenta e saluta ricordando ai presenti che è direttore dell'ufficio Beni Culturali della Diocesi che rappresenta e, da qualche mese, è anche parte della equipe della Conferenza Episcopale Toscana per il dialogo interreligioso e insegna alla Facoltà Teologica dell'Italia.

Si è occupato e si occupa tuttora, anche in presenza, di Terra Santa. C'era, tra l'altro, durante la guerra con l'Iran e c'era meno di un mese fa. Fa un servizio di consulenza per alcuni scavi nel territorio dove sono coinvolti culture e edifici religiosi.

Crede che, nell'ottica non solo della formazione professionale, ma anche umana, della conoscenza culturale, identitaria, Unistrasi occupi o possa continuare ad occupare un ruolo veramente fondamentale.

Non sa quanto la Diocesi in quanto istituzione religiosa possa dare un proprio contributo concreto, fa presente, crede, tuttavia, che è importante non solo trasferire conoscenza, ma anche sostenere e aiutare e formare le coscienze, oggi in modo particolare. In questa prospettiva lavorare sul nostro territorio e anche nelle realtà più periferiche o interne è fondamentale per il territorio stesso soprattutto nella Toscana del Sud o del Centro-Sud. Ritiene quindi importantissimo sostenere questo corso di laurea, sperando che abbia veramente un seguito. Un'iniziativa molto importante da far radicare e un punto di riferimento da sostenere ed ampliare. È importante che Unistrasi continui a sostenere la conoscenza, la storia, l'arte, il territorio, nell'ottica proprio di una continuità temporale e culturale.

Riferendosi alla sua esperienza in alcuni scavi dove sono coinvolti, come detto, cultura e edifici religiosi, in modo particolare nel territorio della Terra Santa, ha visto l'importanza dell'interazione tra conoscenze, discipline e coscienze. Soprattutto, nel suo caso in particolare, tra archeologia e architettura storica.

Nel mese scorso è stato organizzato anche un piccolo workshop per sostenere e far interessare i giovani ed è rimasto stupito anche del loro interesse e dell'interazione tra i ragazzi, della loro voglia di conoscere e conoscersi.

Nella riunione è stata posta molta importanza sulla formazione professionale, però, evidenzia, non può che andare di pari passo con la formazione di tipo umano con una interazione tra conoscenze, discipline e coscienze. La Diocesi e Don Monari in prima persona con i propri collaboratori si mette a disposizione e rinnova il proprio desiderio a collaborare.

Rinnova il proprio saluto in particolare al rettore e al prof. Jacopo Tabolli e augura un buon lavoro a tutti.

JJ. Dott.ssa Giorgia Di Paola: funzionaria SABAP Lucca, Massa Carrara e Pistoia

La dott.ssa Di Paola saluta e ringrazia per l'invito il prof. Edoardo Vanni, il rettore e il prof. Tabolli. Si presenta, quindi, informando che è un funzionario archeologo in servizio presso la Soprintendenza di Lucca, Massa Carrara e Pistoia.

Si unisce al plauso già espresso nei confronti di questa proposta e, in particolare, condivide in pieno quanto espresso dalla collega Ada Salvi, da Herman Salvatori e dal dott. Biagi. Sottolinea, in particolare, l'importanza della formazione di professionisti archeologi ben preparati soprattutto sul tema dell'informatica umanistica applicata ai beni culturali e, in particolare, sull'utilizzo di software di rilevamento e anche l'utilizzo di sistemi informativi geografici, anche utilizzando software open source. Nell'attività della tutela archeologica, evidenzia, ormai sono dei requisiti fondamentali in quanto, chiaramente, qualsiasi dato frutto delle ricerche deve confluire all'interno del Geoportale nazionale per l'Archeologia. Per svolgere la professione di archeologo sono fondamentali specifiche competenze e, a suo parere, anche nell'ambito degli insegnamenti trasversali può essere accattivante, e avere anche delle ricadute positive in termini di spendibilità nel mondo del lavoro, cercare di provare a offrire dei percorsi specifici che consentano di esplorare quali sono le potenzialità offerte dall'intelligenza artificiale in ambito archeologico e culturale, sia per la gestione dei dati territoriali, ma anche poi per la produzione di soluzioni ed applicativi che possono anche concorrere alla valorizzazione del patrimonio culturale, con la creazione, per esempio, di guide virtuali interattive multilingue.

Ringrazia e rimane a disposizione per tutti gli ulteriori passaggi.

KK. Dott. Marco Fronteddu, Associazione Archeologia diffusa

Saluta il rettore Montanari e il prof. Jacopo Tabolli con cui ha già avuto la fortuna di lavorare e ringrazia il professor Edoardo Vanni per l'invito.

È un archeologo professionista e rappresenta l'Associazione Archeologia diffusa che è molto radicata nel territorio toscano e non solo. È nata nel 2015 e ha lo scopo di incentivare progetti di ampio respiro con la collaborazione fra archeologi, antropologi, storici dell'arte. I soci sono giovani studenti, laureati, dottorandi e qualsiasi persona interessata soprattutto per quanto riguarda la terza missione. Le parole cardine di Archeologia diffusa sono società e ricerca e pertanto accoglie con estremo piacere la proposta formativa presentata.

È rimasto colpito, in particolare, dal punto relativo all'archeologia dei paesaggi, ovvero il multiculturalismo che si cerca di perseguire nel nuovo corso di laurea e soprattutto l'apertura all'archeologia islamica. Come ex studente dell'Università di Siena fa presente che è sempre mancato un appiglio internazionale a Siena e, come ha sottolineato già il rettore, la proposta non entra in concorrenza, ma è un valore aggiunto e in quest'ottica Archeologia Diffusa è sicuramente propensa, già collabora con il centro CADMO e l'Università per Stranieri, ad accogliere i nuovi studenti, formati su nuovi spunti di riflessione nella ricerca archeologica.

È rimasto colpito soprattutto dall'intervento del prof. Tabolli che è partito dall'individualismo dello studente che ha bisogno però del gruppo. Da archeologo professionista concorda che lavorare da soli non porta a niente e, soprattutto per l'archeologia, ciascuno ha bisogno di cooperare e ben venga se questo avviene nell'ottica internazionale.

Ribadisce quindi che è assolutamente entusiasta del progetto e aspetta i tirocinanti e future collaborazioni con l'Associazione Archeologia diffusa.

LL. Prof. Giuseppe Marrani: Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici.

Ringrazia tutte e tutti quanti sono intervenuti e fa presente che ha preso nota di molte proposte che saranno sicuramente utili. Informa che a conclusione del processo di costruzione dell'offerta formativa faranno eventualmente una nuova riunione per un aggiornamento rispetto a quello che è stato fatto.

Sia la dott. Ada Salvi che il dott. Giannini hanno fatto riferimento al diritto internazionale come accompagnamento agli studi sui beni culturali e il Dipartimento, informa, ha aperto pochi mesi fa un bando di concorso sul diritto internazionale proprio in quest'ottica per i corsi futuri, ma anche per quelli già presenti. È già presente un insegnamento di diritto dell'Unione Europea ed è parso importante aggiungere quest'altra prospettiva. Il bando si è chiuso e il concorso si svolgerà nei prossimi mesi il collega potrà supportare la didattica non solo per corsi futuri, ma anche per quelli presenti. È un processo che già è in corso e che potremo utilmente sfruttare anche sul fronte dei beni culturali.

Per quanto riguarda la prosecuzione del percorso anche in direzione magistrale fa presente che i Dipartimenti hanno degli strumenti di programmazione in cui, con scadenza triennale, inseriscono le azioni che vogliono fare su tutti i campi dell'amministrazione e della gestione del dipartimento e il dipartimento, in effetti, ha in previsione anche l'attivazione di un nuovo corso di laurea magistrale. Non ha ancora un nome o un contenuto, ma se si avvia bene la triennale potrebbe essere questa una strada e ringrazia quindi anche per questi input che l'Ateneo cercherà di coltivare.

MM. Prof. Jacopo Tabolli

Il prof. Tabolli rinnova il proprio ringraziamento sentitissimo a tutte e tutti per la disponibilità e per il confronto.

Crede che, anche rispetto ai lavori che la commissione dipartimentale sta svolgendo, siano interventi preziosi proprio nel disegno della creazione dei corsi e c'è l'impegno a non considerare questo solamente un rapporto nella fase prodromica iniziale e auspica che diventino effettive in qualche modo le disponibilità che sono emerse nel corso della discussione.

È profondo il debito nei confronti del territorio e delle istituzioni con cui già collaboriamo, sottolinea, e il fatto di averli, nella percezione almeno, sicuramente tutti e tutte a fianco rincuora moltissimo

rispetto alla scelta di come condurre il percorso. Il fatto che anche il territorio che ci circonda raccolga entusiasmo, partecipazione e idee, fa molto piacere.

NN. Dott. Giovanni Serni, Rappresentante della costituenda Associazione OLTREMANI, (*interviene con messaggio nella chat*)

Saluta tutte e tutti. Il suo contributo, evidenzia, non è sicuramente utile nel merito. Il gruppo che rappresenta si occupa di accoglienza e umanizzazione dell'approccio nei confronti di rifugiati e migranti che sono sicuramente cittadini di luoghi di interesse archeologico, ma magari inconsapevoli. Potrà forse un giorno incrociare qualcuno degli studenti dell'Ateneo o avere la possibilità di frequentare il corso in via di costruzione. Saluta e ringrazia per l'invito.

OO. Il rettore prof. Montanari

Si unisce nei ringraziamenti a tutte le colleghe e i colleghi, tante persone che conosce direttamente, tante amiche e amici.

È lieto di averli avuti a questa riunione, di aver sentito quanto questo progetto possa essere utile e ringrazia per le molte idee e indicazioni su come configurarlo.

Tenendo insieme una dimensione ideale di valori, uno degli scopi di fondazione della Stranieri è aiutare a costruire la pacifica convivenza fra i popoli. Dirlo oggi, rileva, di fronte a quello che succede a Gaza, in cui il patrimonio culturale, gli archivi, i depositi, gli scavi, i monumenti sono vittime, come le popolazioni, di un progetto di cancellazione culturale evidente, ha un significato speciale.

Accanto a questo, naturalmente, una formazione professionale aderente che sappia davvero tenere conto di che cosa sono oggi i lavori del patrimonio culturale e come si possano immaginare per il futuro. Non dobbiamo semplicemente costruire qualcosa per ciò che c'è oggi, ma, in un dialogo virtuoso, dare anche gli strumenti per immaginarci come farlo ancora meglio, come attuare ancora meglio il dettato costituzionale di un patrimonio che veramente sia al servizio della conoscenza e della coesione sociale.

Ringrazia nuovamente i presenti e informa che l'Ateneo, a questo punto, andrà avanti nel percorso interno e poi in quello esterno, il Ministero, ANVUR e tutti gli organi preposti sperando quanto prima di riuscire ad aprire una triennale e una magistrale e avere quindi il percorso completo fin dall'inizio perché questa continuità educativa effettivamente è davvero molto importante.

3) VARIE ED EVENTUALI

Tace.

La seduta è sciolta alle ore 12.05.

LA SEGRETARIA
(dott.ssa Silvia Tonveronachi*)

IL PRESIDENTE
(prof. Tomaso Montanari*)

* Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del c.d. Codice dell'Amministrazione Digitale e norme ad esso connesse.